

# Impauriti e confusi

# Siamo ripartiti

# dove arriveremo

# questo non si sa

Tanti sono tornati al lavoro, hanno visitato i congiunti e fatto una corsa. Bene, e ora? Mancano idee e soldi per convivere col virus

## IMPAURITI E CONFUSI

## Siamo ripartiti. Dove arriveremo non si sa

Rientro al lavoro, corsetta e visita ai congiunti. Tutto bene, e adesso? Mancano idee e soldi per convivere col coronavirus

**SANDRO IACOMETTI**

Giuseppe Conte ha deciso che si poteva ripartire. E lo abbiamo fatto. Così come previsto dall'ultimo Dpcm, arricchito dalle puntigliose domande e risposte di Palazzo Chigi e dalle ulteriori istruzioni interpretative del Viminale, ieri 4 milioni di italiani (almeno sulla carta), sono prudentemente

tornati al lavoro, qualche bar e ristorante ha provato ad offrire cibi e bevande da asporto, alcuni sono andati a trovare i famosi congiunti o hanno viaggiato per tornare a casa, altri si sono persino concessi una passeggiatina al parco. Bello. Ed ora?

Ora nessuno lo sa. A partire dal premier, la cui unica occupazione (come continua a minacciare da giorni) è quella di controllare quotidianamente la curva del contagio nella speranza che ci sia qualche motivo per richiudere tutto.

Già, perché se la fase 2 va avanti, tra un po' diventerà chiaro a tutti che, malgrado le quasi 20 task force e i 500 esperti assoldati, il governo non ha un piano né una rotta.

Se tutto va bene, da qui al primo giugno potrebbe iniziare a riaprire anche quel milione di aziende che secondo Confesercenti è ancora fermo. Bene. Ma chi avrà la forza di restare in piedi tra mascherine, distanziamento so-



ziale, sanificazioni e pannelli in plexiglass? Dei soldi promessi dal governo, finora, non c'è traccia.

### ODISSEA PRESTITI

Per avere i prestiti bisogna avventurarsi in un groviglio di autorizzazioni, autocertificazioni e carte bollate (fino a 21 documenti diversi, ha calcolato il sindacato dei bancari Fabi) in grado di scoraggiare anche l'imprenditore più intraprendente. E anche quando il percorso è agevole, come nel caso dei minifinanziamenti da 25mila euro, i dati dimostrano che non è quella la cura. Al 30 aprile, come ha rilevato la Cgia, solo lo 0,9% delle Pmi aveva presentato la richiesta al Fondo di garanzia. Nessuno ha bisogno di altri debiti che non potrà ripagare.

E i quattrini veri? A parte un po' di sussidi e qualche indennizzo, risorse che prima o poi finiranno e non aiuteranno la ripresa, ha giustamente fatto notare il presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi, i fantastiliardi di cui ogni giorno parla il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, continuano ad essere un miraggio.

Tutto è appeso al famoso decreto aprile, che a forza di rinvii (l'ultimo appuntamento è per la metà di questa settimana) è diventato maggio e potrebbe tranquillamente diventare giugno, visto che nella maggioranza ormai si litiga pure sulle virgole e che una parte degli stanziamenti è legata ai soldi che potrebbero arrivare dall'Europa.

Già, l'Europa. Fino a qualche settimana fa sembrava che Conte avesse preso il toro per le corna. Schiena dritta e muso duro sugli aiuti senza trappole. Poi d'un tratto, un bel carpiato sul Mes e siamo tornati al punto di partenza. Anzi, peggio. Ad oggi è impos-

sibile sapere se, quando e come Bruxelles aprirà i cordoni della borsa. Il prossimo Eurogruppo è fissato per l'8 maggio. Si vedrà.

Ma l'approdo è avvolto nella nebbia anche per le questioni di carattere pratico e contingente. Ieri tutti i sindaci delle grandi metropoli hanno celebrato il successo del piano trasporti, che ha permesso l'utilizzo dei mezzi pubblici senza problemi.

### NESSUN PIANO

La realtà è che non c'è alcun piano e le cose sono andate discretamente solo perché molti lavoratori si sono ben guardati dall'andare su bus e metro e chi non era costretto ad uscire se n'è rimasto tranquillamente a casa. Prima o poi, però, le attività consentite aumenteranno e il panico scatenato dagli scienziati governativi diminuirà. A quel punto, saranno guai grossi, perché nessuno ha idea di come mantenere il distanziamento tra i passeggeri se non facendo viaggiare le carrozze al 20% della capienza.

Così come per i trasporti, non esiste un progetto per la fase 2, e per il dopo, su nulla. Il che significa spianare la strada ad una scazzottata all'ultimo sangue tra esecutivo e governatori, che le idee le hanno, ma non possono metterle in pratica. Non tutti, almeno. Eh sì, perché il caffè libero decretato da Jole Santelli in Calabria ha fatto esplodere un finimondo, con tanto di ricorso annunciato da parte del governo, mentre la riapertura degli allenamenti di calcio decisa da Emilia-Romagna, Lazio e Campania, in aperta violazione con il sacro Dpcm di Conte, non è stata degnata di uno sguardo.

Ripartiamo, ma la destinazione è ignota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA